Anno XXVI — Sabato 7 Maggio 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 109

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

Le condizioni dei nostri vicini orientali

Della Francia negli scorsi giorni si è abbastanza discorso; Ravachol e i dinamitardi ne hanno fatto le spese — in seconda linea viene la lotta fra stato e chiesa.

Guardiamo un po' cosa fanno i nostri vicini da questa altra parte, verso l'oriente.

Per parlare della questione del giorno, che agita tutte le menti — del socialismo — diremo che la stessa ha in Austria numerosi e convinti proseliti, ben più che in Italia.

Come si comportò il governo austriaco nell'occasione del 1° maggio? Dobbiamo dare una sola risposta: benè.

Altri governi, di nostra conoscenza, che hanno fama di liberalissimi, si sono mostrati invece paurosamente ridicoli ed avrebbero molto, ma molto, d'imparare, dalla polizia.... austriaca.

Quando, circa una trentina d'anni fa, Thiers disse al Corpo legislativo francese: «Dateci la libertà come in Austria!» tutta l'Europa liberale si mise a ridere; ora invece in alcune cospicue città.... di nostra conoscenza, si potrebbe ripetere la stessa frase, ma nessuno riderebbe, perchè non si sarebbe detto che la verità.

Il governo austriaco che pur dimostra di aver tanto buon senso nel giudicare la questione sociale, rimane però sempre quello dell'*antico modello* quando si tratta di giudicare le questioni nazionali.

L'altalena continua, andando sempre in tutte le provincie contro il sentimento della nazionalità prevalente.

I più sacrificati e perseguitati sono gl'italiani.

Si era annunziato un colloquio del co. Taafe col podestà di Trento, nel quale si sarebbe ragionato delle concessioni che avrebbe potuto fare il governo ai trentini.

Il colloquio fu però smentito; ma gli officiosi austriaci dicono e ripetono su tutti i toni che non si potrebbe mai concedere al Trentino una Dieta autonoma, pretestando l'unità storica del Tirolo!

Davvero c'è da strabiliare leggendo tali spropositi!

Il Trentino che oggi erroneamente dall'Austria si chiama Tirolo italiano, formò fino all'invasione francese dello scorso secolo un principato ecclesiastico autonomo, che nessun legame aveva colla provincia tedesca del Tirolo; fu aggregato al primo regno italico da Napoleone e solamente nel 1815 fu incorporato al Tirolo. I trentini protestarono sempre energicamente contro quell'unione innaturale e fino al 1859 e al 1866 domandavano l'aggregazione del loro territorio alle finitimo provincie, lombardo-venete, e dopo quell'anno di tante speranze e di tante delusioni, chiesero la Dieta autonoma.

Dunque è proprio la storia che reclama contro l'ibrida unione tirolese-trentina.

Nelle provincie del Litorale (Trieste Istria e Gorizia) il governo protegge a spada tratta la tracotante minoranza slava, che, vedendosi spalleggiata, accampa sempre nuove pretese.

Vi sono taluni che parlano già del futuro «regno croato» col suo bravo porto di Trieste, e discorrono già di liberare i *fratelli* gementi sotto il giogo italiano nei distretti di Cividale e di Tarcento e nella valle di Resia!

Il governo austriaco tollera qualunque cosa quando trattasi di osteggiare l'italianismo e il governo italiano, ciò che è molto peggio, tollera questa sorda, ma sempre crescente, guerra non vedendo o forse fingendo di non vedere.

Gl'interessi d'Italia si difendono a Keren, magari nel deserto del Sahara, ma presso ai nostri confini... crepino e s'acconcino a divenire croati.

A Trieste si fa sempre più sentire la crisi commerciale.

I porti franchi sono ora un anacronismo, un privilegio, che torna tutto a danno delle città interne e perciò comprendiamo che anche quello di Trieste doveva cessare.

Ma in vista della depressione degli affari dovevasi fare il cambiamento grado grado, non tutto in una volta.

Il danno che portava il portofranco di Trieste all'interno della monarchia era lievissimo, e non poteva nemmeno confrontarsi al disguido che recavano nell'interno del nostro regno i numerosi portifranchi italiani. Perciò a Trieste avrebbe dovuto farsi un trattamento più umano e tener conto di tanti e vitali interessi.

Il brusco toglimento del portofranco di Trieste è stato pure un madornale errore politico da parte del governo austriaco, poichè ora nessuno potrà più magnificare i benefici dell'Austria verso la ex *fedelissima*.

giemme.

NOTE GENOVESI
(Nostra Corrispondenza Particolare)

Genova 5 maggio.

(*Folletto*). Una rappresentanza del Municipio, composta del Sindaco, di 5 assessori e di 2 consigliere, preceduta dal banditore, dai valletti e dai mazzieri del Comune si recò in carrozza di mezza gala a deporre una corona di bronzo sullo scoglio di Quarto.

Al corteo unissi una rappresentanza della R. Università, composta del Rettore Secondi e di dieci professori delle diverse facoltà, anch'essi preceduti dai valletti in gran livrea con le mazze d'argento.

Passando davanti al palazzo della prefettura il corteo si fermò e nella vettura del Sindaco salì il prefetto mentre in altra carrozza prendevano posto quattro membri della Deputazione provinciale. Le due rappresentanze recavano corone di fiori. Altre bellissime corone deposero, lungo la giornata, varie associazioni democratiche e gli studenti del Liceo Andrea Doria.

PARLAMENTO NAZIONALE
Seduta del 6 maggio

Senato del Regno
Pres. Farini

La seduta è aperta alle ore 3.15

L'on. di Rudinì annuncia che, in seguito al voto della Camera, il Ministero presentò le dimissioni nelle mani di S. M. che si riservò di deliberare.

Il Ministero rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti.

Il Presidente, essendo esaurito l'ordine del giorno, scioglie la seduta.

Il Senato sarà convocato a domicilio per la prossima seduta.

Levasi la seduta alle 3.20.

Camera dei Deputati
Pres. Biancheri.

La seduta è aperta alle 2.10.

Rudinì, presidente del consiglio, annunzia che in seguito al voto di ieri, il Ministero ha rassegnato le dimissioni a Sua Maestà il Re che si è riservato di deliberare.

Il Ministero intanto rimarrà in ufficio pel disbrigo degli affari ordinari. L'on Rudinì prega quindi la Camera di aggiornare i suoi lavori e di dare la facoltà al presidente di convocarla a domicilio. Così rimane stabilito. — Si leva la seduta alle ore 2.20

LA CRISI MINISTERIALE

La presente crisi fu causata dal non riuscito tentativo di crisi di gabinetto, avvenuta durante la settimana santa.

La crisi d'allora, prodottasi inaspettatamente dopo un voto di fiducia, aveva fatto impressione non buona e noi pure l'avevamo constatato.

Ora siamo dinanzi a una crisi completa e questa volta parlamentare e di difficile soluzione, perchè i criteri coi quali devesi procedere alla formazione del nuovo ministero non sono bene delineati.

Il ministero caduto, che non era certo scemo di difetti, era però il migliore che si poteva avere date le attuali condizioni della Camera.

Lo si disse «il ministero della lesina,» ma, con la nostra difficile situazione finanziaria e con la crisi economica della nazione che si prolunga più di quanto fosse prevedibile, come si poteva riordinare il bilancio senza usare la *lesina*? Anzi fu grave errore dei caduti ministri di non averne fatto uso maggiore e di aver troppo spesso accolto i suggerimenti di amici poco scrupolosi e degli oppositori.

Al ministero di Rudinì-Nicotera rimarrà sempre il vanto di essere stato il primo a introdurre delle serie economie in tutti i bilanci, ed avrebbe continuato nella lodevole impresa se lo si fosse lasciato fare.

E gli oppositori sistematici che hanno combattuto con acrimonia tutte le proposte del ministero, fino dal primo giorno che andò al potere, hanno forse in pronto un programma?

Di tutti i loro oratori, è venuto fuori nessuno con proposte concrete? No; essi stessi, se sono politicamente onesti, devono concordare che finora la loro opposizione fu unicamente negativa.

Essi potrebbero risponderci che il loro programma lo aveva fatto il ministero Crispi; ma in questo caso abbiano almeno la franchezza di dire che a loro delle economie non importa un corno, che della crisi economica del paese non se ne curano; poichè è noto *lippis et tonsoribus* che il programma crispino vuole la politica grande all'interno e all'estero, poco badando se il disavanzo ascende a 50, a 60, a 100, o a 200 e più milioni —

Ricca è l'Italia, ma ricca assai
e tu o popolo *pantalone* pagherai.

La *nuovissima opposizione*, capitanata dall'on. Giolitti, davvero che non l'abbiamo compresa, poichè le sue idee differiscono ben poco da quelle del caduto ministero e non sappiamo proprio perchè abbia contribuito a dargli il *calcio dell'asino*.

La situazione è ora certo molto grave e quanto mai imbrogliata, e le notizie che ci sono giunte non ci lasciano ancora argomentare sul modo con cui verrà sciolta la crisi.

La dimissione

Roma, 6. Il presidente del Consiglio on. Rudinì ha rassegnato stamane nelle mani di S. M. il Re le dimissioni del Ministero.

Il Re si riservò di deliberare.

Si ha da Roma, 5:

Le sale di Montecitorio sono stasera affollatissime, come sono vivaci i commenti intorno alla crisi ministeriale. Si rende giustizia al contegno dei deputati di Destra, i quali rimasero con Rudinì fino all'ultimo momento. Si comprende nullameno il voto di Carmine e di qualche altro, che, dichiaratisi costantemente contrari alle imposte, credettero oggi scostarsi dal Gabinetto, il cui programma, ieri annunciato dal Rudinì, comprendeva nuovi tributi.

La caduta del Presidente del Consiglio si giudica compiuta nobilmente. Tutta la sua condotta si giudica da vero gentiluomo, il quale preferiva il sacrificio proprio al sacrificio di colleghi.

In ogni modo tutti riconoscono che l'uomo politico cui verrà affidato l'incarico di comporre il ministero deve rappresentare un programma che miri soprattutto a sanare la situazione finanziaria.

La pochissima differenza fra gli odierni *sì* e *no* rende frattanto difficile il compito di chi dovrà porsi all'opera di cercare nuovi ministri.

Una prevalenza di nomini di Sinistra renderebbe ostile all'amministrazione molta parte dell'antica maggioranza. Converebbe quindi che il Ministero avesse le medesime basi di quello caduto.

Le ultime notizie

I telegrammi della notte non ci portarono che semplici supposizioni.

Si prevede che la crisi sarà lunga e laboriosa.

Biancheri e Farini furono chiamati al Quirinale per esporre il loro parere.

Intorno alla crisi si fanno moltissime ipotesi e qualcuno parla della possibilità di un ministero con Zanardelli, Giolitti, Lacava, Martini ed Ellena; altri parla solo di un ministero Giolitti-Saracco.

L'*Agenzia Italiana* dice che Nicotera autorizzò gli amici a dichiarare che egli tanto in Consiglio dei ministri, come altrove sostenne che la persona designata dalla situazione è Crispi.

Si parla pure con viva insistenza dello scioglimento della Camera.

I commenti della stampa romana

L'*Opinione* dice che fu nobile la caduta del ministero e certo non è invidiabile per parte dei vincitori, specialmente degli ultimi arrivati.

«Si volle lasciare ai vinti, dice, il vantaggio morale mentre bastava l'opera meritoria compiuta in quindici mesi. Se non si vuol tornare ai debiti, bisognerà ricorrere ad espedienti più duri ancora di quelli esposti dal ministero caduto.»

Conclude che dopo tutto non è facile, come qualcuno crede, sostituire il Gabinetto cessato.

Il *Fanfulla* di ieri sera ha un importante articolo di Romualdo Bonfadini, il quale, esaminando le origini della crisi, dice come il Ministero Crispi cadde per mancanza di prudenza, mentre il Ministero Rudinì è caduto per mancanza di coraggio. Egli trova tre soluzioni possibili della crisi: o un Ministero Rudinì modificato, o un Ministero Crispi appoggiato al partito di sinistra unito o un Ministero di transizione per affari.

La *Tribuna* loda l'onor. Rudinì per la sua serenità, per la lealtà e la correttezza sempre addimostrate.

«L'on. Rudinì scrive la *Tribuna*, avrebbe potuto avere la maggioranza, ma volle sacrificarsi per non venir meno alla correttezza parlamentare.»

La *Tribuna* rileva i servizi resi al paese dal Ministero Rudinì.

Il nuovo giornale *Il Torneo* dice che

---

69 APPENDICE

UN MATRIMONIO
(Dall'inglese)

PARTE SECONDA
Capitolo III.

Il signor Benson si fermò uno o due minuti cercando se poteva trovare qualche mezzo d'ottenere un altro espediente; ma non se gliene presentò alcuno ed ordinò di essere ricondotto a casa. Il cocchiere fece voltare i cavalli e il padre e la figlia tennero un profondo silenzio durante le nove miglia di distanza che li separavano da Charlton.

La signora Benson che aveva atteso il loro ritorno con la più grande ansietà vide ben presto che non aveva nulla di buono d'apprendere, e rinunciò a interrogare Emmelina; ma dopo averle messo in mano una lettera giunta per lei durante la sua assenza, andò a raggiungere il signor Benson, per sapere da lui ciò ch'era stato.

La lettera era del signor Pelham e con la data di domenica sera; conteneva queste parole:

«Non potei, come l'aveva sperato, vedervi oggi; forse non lo potrò neppur domani. Ho saputo che Fitz-Henry aveva abbandonato la città, ed io parto per seguirlo; fidatevi di me; tenterò tutto quello di cui è capace l'amicizia per restituirvelo. Ve lo ripeto ancora, non abbandonatevi alla tristezza. Appena avrò raggiunto Fitz-Henry, sono certo di darvi buone nuove. Credo poter affermarvi che sarò da voi mercoledì, o che almeno udrete parlare di me; non dispero di condurvi anche Fitz-Henry.»

Questa lettera ch'era fatta per rendere la speranza a Emmelina e per consolarla, produsse un effetto tutto opposto sul suo animo abbattuto. Non dubitava più ora che Fitz-Henry e lady Fiorenza non avessero lasciato insieme la città, e che se Pelham avesse tentato di muover dei rimproveri o di dar consigli all'amico, per quanto questi potessero esser dolci e ragionevoli, sarebbe stato da temer tutto dalla sua riunione con Fitz-Henry. In simili circostanze non le sembrava che troppo certo ch'ella ora era stata separata per sempre da suo marito. V'era un mistero nella lettera di Pelham, che le provava ad evidenza esservi qualche cosa da nascondere, e questa reticenza le sembrava più spaventosa di tutto ciò che avrebbe potuto apprendere. La povera Emmelina alzò al cielo gli occhi bagnati di lagrime e giunse le mani nella violenza della sua disperazione. Ma non potè articolare una sola parola. Ahimè! che cosa aveva da chiedere? Poteva forse desiderare di rivedere ancora colui che la disprezzava, che la odiava? colui che persino era fuggito lontano da lei? E poteva desiderare di cessare d'amarlo? Qual'è l'animo tenero che non fremerebbe di orrore a un così orribile pensiero? Forse il suo giovane cuore poco avvezzo alle sofferenze, ribellandosi contro un simile destino, le inspirò il desiderio d'essere liberata da un'esistenza che le era divenuta insopportabile; fors'ella fu tentata di domandare quiete al cielo.

Ma che i mortali adorino la potenza misericordiosa che, avendo pietà della debolezza e dell'imprevidenza umana, non esaudisce simili voti, è la prima angoscia cagionata da un amaro dolore che ce lo svela. Il tempo ci insegna a sopportare i nostri mali, e al tramonto d'una vita agitata, forse ci rammenteremo con grande riconoscenza quei momenti di sconforto, e diremo coi poeta:

Amid my list of blessing infinite
Stands this the foremost: — that my heart has bled. (1)

Nel domattina, il seguente paragrafo apparso nei giornali, calmò assai il sig. Benson; ma accrebbe ancora, se possibile, le apprensioni di Emmelina:

«E' con un vero piacere che possiamo smentire francamente una notizia che avevamo annunciato nel nostro ultimo numero, riguardo a un nobile pari che abita in Grosvenor-Street, ed a reintegrare almeno la fama d'una delle due signore di cui si accennava. Abbiamo saputo che lady F.-y ha lasciato la città ed è andata da suo padre a Charlton ove trovasi presentemente. Si può prevedere che una separazione legale avrà luogo fra gli sposi, poichè è certo che il nobile lord ha abbandonato tutto a un tratto la sua abitazione; e si susurra che non fosse solo. Il rumore è maggiore perchè l'amico diplomatico ha inseguito i fuggitivi per prevenire, s'è possibile, uno scandalo pubblico.»

I sentimenti paterni del sig. Benson erano stati così offesi dal primo articolo del giornale, ove si parlava della protesa leggerezza di condotta di sua figlia, e fu talmente consolato da una ritrattazione così pubblica e onorevole, che non avrebbe badato al resto del paragrafo che abbiamo riportato, se lo sguardo doloroso d'Emmelina non gli avesse ricordato che quantunque non vi fosse più questo motivo d'afflizione, non gli rimanevano ancora che troppi motivi di inquietudine.

(Continua)

(1) Di tutti i benefici che mi furono concessi, io potrò considerare come il più grande quello d'essere stato provato alla sventura.

qualsiasi ministero deve inevitabilmente sciogliere la Camera.

Il *Diritto* loda il Ministero caduto e dice che esso fece bene, mostrò lealtà e mantenne sinceramente le promesse.

L'*Italie* dice che sarà necessaria almeno una settimana prima che il Re possa aver visto tutte le personalità, il cui parere ha ferma intenzione di conoscere:

Il medesimo giornale conchiude tessendo le lodi dell'on. Rudini per la sua politica estera e per la sua condotta leale e franca.

I giudizi della stampa estera

Parigi, 6. La *Republique francaise* si chiede se Rudini, ovvero il suo successore, qualunque esso sia, sarà capace di cambiare la politica d'Italia. Adesso — dice — tutta la questione è lì, cioè fare gli affari del paese onde garantire la fortuna, la dignità e l'avvenire d'Italia, ovvero, accettare senza lagnarsi le conseguenze che ne possono derivare.

Il *Journal des Debats* dice che la caduta di Rudini produrrà in Europa una penosa impressione.

Il *Matin* osserva che nulla sarà cambiato nei rapporti italo-francesi.

Londra, 6. Il *Daily News* constata che l'Italia fece cose meravigliose. Ne fece anzi troppe simultaneamente. Avrà forse un giorno un ministro che la rimetterà in ottimo stato, ma questo ministro sarà oggetto di esecrazione prima che la storia gli renda giustizia.

Lo *Standard* opina che i successori di Rudini soccomberanno come lui, finchè l'opinione sia abbastanza forte per imporre agli uomini politici italiani ciò che è inevitabile.

Il *Times* dice che l'Italia dovrebbe lavorare patrioticamente per riordinare le finanze; ma le spese militari non sono l'unica causa delle condizioni attuali del bilancio italiano.

Berlino 6. La *National Zeitung* dice che ogni apprezzamento sulla soluzione della crisi italiana sarebbe ora prematuro.

Comunque, tale soluzione attesterà il criterio politico del popolo italiano che conosce perfettamente le condizioni della sua posizione in Europa.

La *Vossische Zeitung* parlando della crisi italiana, dice che la questione principale è se la diminuzione del bilancio della guerra possa conciliarsi colla situazione politica d'Italia; soggiunge che Rudini è stato sempre amico fedele della triplice alleanza e che ha sempre cercato di riordinare le finanze italiane.

Vienna 6. La *Neue Freie Presse* dice che nessun Gabinetto in Italia troverà il segreto per mantenerla all'altezza di grande Potenza e per migliorare la situazione finanziaria senza nuove imposte e nuove economie. Quindi, dice, la caduta del Gabinetto Rudini è immeritata. Rudini godette la fiducia degli alleati, tuttavia la sua caduta non scuoterà la triplice alleanza.

Modificazioni alla legge elettorale politica

E' stata pubblicata e distribuita la relazione dell'on. Genala sul progetto di legge presentato dall'on. Nicotera nello scorso dicembre per modificare in alcune parti la legge elettorale politica.

Dopo di aver espresso in breve le ragioni del presente disegno di legge, l'opportunità di esso, e la convenienza di non toccare le disposizioni che si riferiscono al suffragio ed allo scrutinio, il relatore entra in materia, ed il primo argomento che tratta è quello della revisione delle liste. Propone che la Giunta comunale per la revisione delle liste sia accresciuta di altri membri, cioè due nei Comuni minori e quattro nelle città con più di 60 mila abitanti, che possano essere scelti fra tutti gli elettori politici del luogo, non fra i soli consiglieri comunali; e che la Giunta così rinforzata debba occuparsi non solo della revisione delle liste, ma anche di tutte quante le operazioni che le sono affidate dalla legge elettorale politica. Perchè siano toccate il meno possibile le liste elettorali e perchè possano più facilmente controllarsi, propone che siano compilati due elenchi, dall'uno dei quali appaiano i nuovi elettori da inscriversi, dall'altro quelli da cancellarsi. Questi elenchi saranno poi trasfusi dalla Giunta rinforzata nelle liste permanentii dopo che saranno approvati dal Consiglio. Il Governo proponeva l'assoluto divieto della iscrizione *ex-officio*, ma la Commissione non lo ha ammesso, e l'hà solo disciplinato, prescrivendo che non possa più esercitarsi se non colla base di documenti autentici.

Non ha ammesso che la Commissione elettorale provinciale possa rivedere per lungo e per largo le liste, aggiungendo o cancellando ad arbitrio, come pareva che fosse intendimento del Governo. Ha stabilito che i membri elettivi sieno tre, e non uno solo, che essi possano pigliarsi anche fuori del Consiglio provinciale, e che non più il rappresentante del Governo, ma bensì il magistrato sia presidente della Commissione.

Troppo lungo sarebbe l'enumerare i molti altri cambiamenti di natura secondaria introdotti in questa parte della legge; accenneremo solo quelli che concernono la determinazione del domicilio politico dell'elettore.

Si sa che la legge attuale non è ben chiara su questo punto, e nelle città divise in più Collegi fu sempre possibile di inscrivere una certa quantità di elettori nell'uno piuttosto che nell'altro Collegio, senza criteri fissi, con pericolo di partigianerie o di manovre sleali.

La Commissione ha provveduto perchè questo non possa più accadere.

Interessante è il capitolo che riguarda i Collegi e le Sezioni elettorali.

L'on. relatore, con gran copia di fatti e di cifre, dimostra la necessità assoluta di abolire l'art. 46 della legge elettorale politica, che prescrive di rinnovare il riparto dei Collegi ad ogni nuovo censimento della popolazione. L'onorevole relatore fa osservare che questa disposizione nacque colla legge del 1881, come una disposizione transitoria perchè la tabelta fu fatta sul censimento del 1871 e si era alla vigilia del censimento nuovo. Questa disposizione ha oggi avuto piena ed intera esecuzione colla tabella del 14 giugno 1891.

Importante è anche la parte che concerne le sezioni elettorali.

Tutte quante le questione grandi e piccole vennero esaminate per giungere alla redazione dei quattro articoli (45 al 48) nei quali è ora disciplinata la materia.

In tal modo è evitato un inutile lavoro alle Autorità comunali, e sono prese anche le necessarie garanzie contro le doppie inscrizioni.

Così le Sezioni avrebbero anche una base territoriale, ma avrebbero anche propria lista (o nota degli elettori), compilata dalla Giunta comunale. E per evitare maneggi non sempre imparziali la Commissione ha proposto che le Sezioni non si potranno più scomporre e comporre durante tutto il corso dell'anno ma solo dopo la definitiva approvazione della lista. Questo tempo è determinato dal 1 al 31 luglio.

Notiamo che, secondo queste proposte, ogni elettore deve essere assegnato alla Sezione nella cui circoscrizione esso abita, o, se non abita nel Comune, in quella che egli espressamente ha prescelto, e, in mancanza di scelta, nella prima sezione del Comune. L'elettore che porta la sua abitazione in una Sezione di altro Collegio, senza mutare di Collegio, resta sempre inscritto nella Sezione precedente, a meno che faccia domanda di essere inscritto nella Sezione nella cui circoscrizione havvi la nuova sua abitazione.

—

Colla caduta del ministero è caduta anche la presente legge; però il nuovo ministero potrebbe benissimo farla sua e ripresentarla alla Camera.

Le navi di Colombo

Alle prossime feste per il quarto centenario della scoperta dell'America, a Chicago, figurerà pure un fac-simile della famosa caravella *Santa Maria*, sulla quale Colombo fece il suo primo viaggio attraverso l'Atlantico. I piani per la nuova *Santa Maria* — così scrive la *Vossische Zeitung* da cui togliamo questi ragguagli — sono stati tracciati, secondo i disegni di Rafael Monleon, da una commissione nominata dal ministero di marina spagnuolo.

—

La messa in cantiere della nave avvenne il 1. marzo di quest'anno nell'arsenale della Carraca di Cadice e la costruzione deve esserne affrettata in modo che il bastimento si trovi in grado di prendere il mare il 2 agosto venturo, giorno della partenza di Colombo da Palos. Il termine è senza dubbio brevissimo, tuttavia non si tratta che della costruzione e dell'armamento d'una nave di poco più che 240 tonnellate.

La nuova *Santa Maria* attraverserà l'Atlantico a vela, seguendo la stessa rotta tenuta da Colombo nel suo viaggio di scoperta. In seguito, per il fiume San Lorenzo, il canale di Welland e il lago verrà rimorchiata fino a Chicago ove figurerà a quella esposizione come modello archeologico nel campo della costruzione navale.

Anche della *Pinta* e della *Nina*, le due altre navi di Colombo, vengono costruiti dei fac-simili in Cadice, non però dagli spagnuoli ma dagli americani. Tanto la *Nina* che la *Santa Maria* appartengono alla classe delle *Carabelas redondas*, vale a dire alle caravelle a vela quadra; la *Pinta* originariamente era armata a vela latina, ma già durante il soggiorno di Colombo alle Canarie, aveva subito una trasformazione nell'attrezzatura, mutando la vela latina in vela quadra.

Secondo le indagini fatte da Monleon, la *Santa Maria* fu costrutta sulla costa cantabrica; prima ch'essa venisse requisita per la spedizione di Colombo faceva dei viaggi come nave mercantile tra la Spagna e la Fiandra. La *Pinta* e la *Nina* furono costrutte a Palos di cui erano originari pure i proprietari; esse venivano impiegate anteriormente in viaggi tra la Spagna e l'Italia.

Le proporzioni della *Santa Maria* sono: lunghezza della chiglia 19 metri, lunghezza tra le perpendicolari 23 metri, 6, 7 metri larghezza massima tra le murate, e 4, 5 metri d'altezza. Secondo il *Scientific American* l'imitazione dell'antica *Santa Maria* seguita in tutte le sue minime particolarità. L'equipaggio della nuova nave sarà, per esempio, composto esclusivamente di marinai spagnuoli i quali in tale occasione indosseranno il costume del 15° secolo; sarà provveduta di strumenti ed altri oggetti attinenti alla navigazione quali lo scopritore aveva seco nel suo primo viaggio.

Il treno dell'imperatore Guglielmo

E' stato terminato il treno che deve servire per l'imperatore di Germania. Erano tre anni che vi si lavorava. Il suo costo verrà ad essere di tre milioni e 780,000 franchi.

Questo treno si compone di tredici vetture che comunicano tra loro mediante corridoi. La sala biblioteca è parata con arazzi Gobelins; la sala da pranzo ha le pareti e i mobili in quercia. Vi è poi una sala intieramente mobiliata e parata di raso bianco, e due vagoni destinati ai bambini; un salone di ricevimento con gruppi e statue di marmo; un sontuoso salotto da fumatori e tre camere da letto con piccolo gabinetto da toeletta e bagno. A questo si aggiungono una grande cucina e diversi compartimenti pel seguito e pei domestici.

Salvatore Farina a Vienna

I giornali di Vienna annunziano l'arrivo di Salvatore Farina, partito dall'Italia il 23 aprile per un lungo viaggio artistico nell'Europa, e salutano con parole entusiastiche l'illustre scrittore, al quale hanno preparate le più cordiali accoglienze.

Salvatore Farina lesse nella *Sala degli Architetti* un suo lavoro sul tema: *Come si scrive un romanzo*, ed in altra conferenza leggerà una sua novella inedita.

La Società *Concordia degli Artisti e Scrittori* di Praga invitò l'illustre romanziere italiano a tenere colà una conferenza, ed altri simili inviti sono giunti al Farina da altre città dell'Ungheria e della Boemia.

Herbert Bismarck fidanzato

Telegrafano da Fiume alla *Neue Freie Presse* che Herbert Bismarck, figlio dell'ex cancelliere, si è fidanzato ieri alla contessa Margherita Hoyos, di anni 21, figlia dell'ungherese conte Hoyos, grande industriale.

Contro l'uniforme di una banda musicale

L'I. R. consigliere aulico di Trento, con suo decreto, ha vietato alla banda musicale di Riva, di portare l'uniforme già approvata, finchè dalla stessa non venga soppressa qualsiasi somiglianza colle divise dell'esercito del Regno d'Italia.

Derby reale

L'altro ieri seguirono in Roma le corse alle Cappanelle con immenso concorso.

Il *Derby reale* di *ventiquattromila lire* fu vinto dalla cavalla *Arcadia* del duca di Marino.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

6 aprile 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	7 aprile ore 9 a
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	743.8	743.0	744.3	749.8
Umidità relativa	82	82	75	66
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.	0.2	1.4	6.4	10.7
Vento (direz.)	SE	SE	S	E
Vento (vel. k.)	1	10	9	17
Term. cent.	13.9	12.8	10.9	7.1

Temperatura (massima 18.4 / minima 9.1)

Temperatura minima all'aperto 7.4

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 6:

Venti deboli da Libeccio a ponente, cielo vario con qualche pioggia o temporale, temperatura piuttosto elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Il tempo si mantiene pessimo; pioggia continua, vento, grandine, che desolò specialmente stanotte le campagne di Feletto, Tavagnacco, Colugna, Rizzi, Paderno, ecc., danneggiando assai i gelsi e le viti. Oggi fa freddo ed il cielo è minaccioso; quando finirà?

Stamattina il diretto da Venezia arrivò con un ritardo di oltre un'ora. Anche altri treni subirono ritardi.

Censimento lombardo-veneto. Oggi ha luogo a Venezia una adunanza dei delegati delle provincie lombardo-venete, affine di deliberare sul credito delle provincie stesse verso lo stato, discutendo del fondo sociale per il nuovo censimento lombardo-veneto.

Società fra gl'impiegati civili. In una numerosa adunanza tenutasi ieri sera nei locali sociali venne deciso di proporre per le prossime elezioni presidenziali i seguenti signori:

a presidente l'ingegnere Bucchia;

a vicepresidente il professore Dal Vago.

Veloce club Udine

Per domani è indetta una gita sociale a Tricesimo. La riunione avrà luogo alla sede del Club, Via Cavour, alle ore 2 pom.

La Direzione

Ospizi Marini

Ventiduesimo elenco offerte 1892

Somma antecedente	L.	1306.—
Agricola-Della Mea Lucia	»	10.—
Pecile famiglia	»	38.—
N. N.	»	20.—
Totale	L.	1374.

La campagna bacologica

Dalle notizie testè pervenute al ministero d'agricoltura risulta che in generale la schiusura del seme bachi è presso a finire. Lo sviluppo della foglia è stentato in qualche regione, ma promette altrove foglia abbondante. La quantità del seme messo a schiudere ritiensi inferiore a quella del passato anno. Le razze preferite sono le gialle nostrane.

Per l'agricoltura

Il fatto dell'impiego di concimi artificiali, ognora crescenti nella nostra Provincia, è la prova più convincente dello sviluppo che va prendendo fra noi la razionale concimazione della terra sulla base della reintegrazione dei principii minerali che una secolare agricoltura di rapina diminuì nei nostri campi; imperciochè troppo poco restituiscono anche le generose concimazioni di stallatico.

Per alcune zone del nostro Friuli i postali e perfosfati furono una grandissima risorsa. Terre, che antecedentemente, erano restie alla regina delle foraggiere (erba medica), ora largamente la producono. E dove poco giovano fosfati ed i sali potassici, è gran ventura potersi giovare dell'azoto sotto forma di nitrato di soda o solfato ammoniacale, poichè appunto nelle terre sciolte dell'Alta c'è molto bisogno di azoto; azoto, che in un'agricoltura intensiva, non si giunge col letame a fornire in quantità sufficiente senza incorrere in altri inconvenienti.

C'è adunque da compiacersene se in Friuli, in brevissimo lasso di tempo, l'uso dei fosfati e perfosfati di calce, del solfato di potassa e del nitrato sodico e solfato ammonico, non solo si sia fatto strada presso gli agricoltori più illuminati, ma eziandio fra i contadini.

Dal grande uso dei concimi chimici che se ne fa, poichè la nostra Provincia è giunta, a dir poco, ad impiegare 40 mila quintali, ne derivò un notevole deprezzamento dei concimi di stalla. Ciò non si deve riguardare un male, anzi un beneficio, imperocchè il letame fu sempre calcolato un reddito molto secondario per coloro che lo vendono non sapendo che farne di esso. Ma un male è piuttosto che gli agricoltori non approfittino del basso prezzo dello stallatico, e segnatamente di quello prodotto da cavalli che s'alimentano di avena abbondantemente. E' uopo richiamare alla memoria che i concimi chimici sono concimi complementari, ma che concime complesso è il concime di stalla, il quale inoltre fornisce al terreno la sostanza unica ch'è indispensabile, e serve inoltre alla sofficità del suolo.

Vedendo annunziato sui giornali che a cent. 60 e 70 al quintale si può acquistare in Udine stallatico di cavallo, mentre se si avesse a pagare a prezzo di commercio l'azoto, l'anidride fosforica e la potassa che quel concime contiene, non varrebbero meno di L. 1.40 senza calcolare le altre sostanze, — mi meraviglia che non se ne faccia una maggiore ricerca, come mi sorprende che anche la società dei *pozzi neri* non possa vendere le sue materie fecali a L. 0.40 e L. 0.60 l'ettolitro.

Ci sono di mezzo i trasporti, è vero, ma la differenza di prezzo e le altre considerazioni dovrebbero influire a non esagerare negli entusiasmi per i concimi chimici.

Non trascurino gli agricoltori il concime di stalla, il concime per eccellenza, e comperino pure i concimi chimici, ma non considerino questi che quali sostanze complementari al letame per fornire alle piante il voluto quantitativo di acido fosforico, potassa ed azoto onde ottenere i più alti prodotti dal suolo; quantitativo che non si potrebbe raggiungere col migliore stallatico. Si attengano al detto: *unum facere et alter non ommittere.*

Il Castaldo

Sagra di Colugna

Ci scrivono da Colugna:

Tempo permettendo, domani, domenica, in Colugna avrà luogo la solita sagra annuale.

La rinomata Banda di Madrisio di Fagagna sul piazzale Garibaldi terrà un gran Concerto, suonando scelti e variati pezzi musicali dei più distinti compositori.

Alle 5 pom. sarà la grande Processione accompagnata dal suddetto corpo musicale.

Sullo stesso piazzale sarà inalzato l'albero d'una ricca Cuccagna.

Le osterie saranno ben proviste di eccellenti vini, birra e cibarie con servizio inappuntabile.

N.B. Il comitato prepara altri divertimenti che saranno indicati su apposito programma.

Ado

Sagra di Feletto Umberto

A Feletto Umberto avrà luogo domani l'annunciata sagra di S. Giuseppe.

Il paese sarà messo a festa con speciali addobbi.

Vi saranno due feste da ballo suonandovi le due orchestre udinesi dirette rispettivamente dai maestri Blasig e Gregoris.

La musica del luogo, dopo la processione, suonerà sulla piazza.

Fuori porta Gemona vi sarà servizio di tram e vetture.

Esposizione di Palermo. Ai viaggiatori che si recano a Palermo raccomandiamo caldamente l'*Hôtel des Etrangers* all'Esposizione.

Vandalismi. Circa alle 11 e 1/2 ant. del 2 corr. oltre il ponte sul torrente Cormor, contro il treno che percorreva la linea Udine-Venezia, venne scagliato un sasso che fratturò un vetro d'uno scompartimento di prima classe senza causare alcun danno ai viaggiatori. Non si hanno indizi sugli autori.

Contro un sindaco. Certo Federico Guanti, pregiudicato, da Pravisdomini, per non ottenuto ricovero nell'Ospitale, a mano armata di coltello minacciò di morte il Sindaco Andea Rabasso, ritenendo essere questi la causa del non ottenuto ricovero. Fu perciò denunciato all'Autorità giudiziaria.

Suicidio. Tal Bertolo Cozzaria di Pordenone per dissesti finanziarie si uccise asfissiandosi.

Un pericolo. Stamattina verso le 8 e 1/2 un grosso pezzo di cornicione cadde dalla casa in Via Bartolini ove c'è il magazzino stoffe e sartoria ex Leonelli. Fortunatamente, ed è caso davvero straordinario, in quella via frequentatissima, non si hanno a lamentare disgrazie.

Donne, donne!... I cugini Giò. Battista e Policarpo Zamparutti di Cividale per gelosia di donne, minacciarono di morte a mano armata di bastone certo Vittorio Nadalutti e le vie di fatto furono evitate per l'intervenuto di persone accorse. Anche questi furono denunciati.

FINE.

Te la serica veste ed i lievissimi
veli di sposa
adorneran, fanciulla bruna, e il mistico
serto di rosa.
— in un dì non lontano e già sì fulgido
come un'aurora.
Sei felice, fanciulla, e ne 'l tuo gaudio
nulla t'accora:
che mai t' importa se fra tanto giubilo
ne soffre un core?
t' è abbastanza il pensier di quelle gioie
che porge amore.
Fosti, fanciulla, a scialba musa il vivido
raggio che inspira:
or per sempre tacerà la squallida
imbelle lira.

Mysticus

LIBRI E GIORNALI

L'anniversario del 30 aprile. In occasione del XLIII anniversario del 30 aprile 1849, La Casa Editrice Italiana (Roma, via Venti settembre, 122) ha pubblicato un volume doppio della Biblioteca Minima Militare Popolare al prezzo di L. 1 intitolato «La Difesa di Roma nel 1849» di Temistocle Mariotti. Eccone il sommario:

Capitolo I. I preliminari — II. Perfidie della repubblica francese — III. Prima della lotta — IV. Il primo assalto francese — V. La diplomazia e la guerra — VI. Nuovi eserciti invasori dello Stato Romano — VII. Preliminari dell'assedio — Battaglia del 3 giugno — VIII. L'assedio e la catastrofe.

Appendice. — Sei lettere di Pietro Sterbini — Il Congedo della Legione romana.

Illustrazioni: Incisioni su disegni eseguiti subito dopo il bombardamento — Casino di Villa Spada — Casino de' Quattro Venti — Villa Savorelli — Vascello — Porta S. Pancrazio — Carta topografica con tutti i lavori dell'assedio alla scala di un millimetro per 14 metri.

Oltre l'elenco dei nomi e patria dei combattenti rimasti morti o feriti.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Domani sera alle 8.30 ha luogo l'annunciato concerto di beneficenza per gli *Ospizi Marini*.

Il programma, che abbiamo pubblicato ieri, è attraentissimo tanto per la nota valentia degli esecutori, artisti e dilettanti, quanto per la scelta dei pezzi.

Non dubitiamo che il concorso del pubblico sarà numeroso e la benefica istituzione ricaverà un cospicuo ajuto.

Prezzi:

Ingresso platea, palchi e gallerie	L. 1.00
Id. sigg. militari di b. f. e picc. ragazzi	» 0.50
Palchi	» 10.00
Poltrone in platea	» 2.50
Sedie in platea	» 1.00
Ingresso al loggione	» 0.50

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 5.30 alle 7 pom. in piazza V. E.:

1. Marcia «Triplice alleanza»	Barbera
2. Coro e finale «Il Duca d'Alba»	Donizzetti
3. Valzer «Pomona»	Waldteufel
4. Duetto «Tannhäuser»	Wagner
5. Pott-pourry «Faust»	Gounod
6. Polka «'O Maruzzaro»	Roggero

Teatro Sociale di Gorizia. Questa sera e domani in questo teatro avranno luogo due straordinarie rappresentazioni date dalla piccola attrice *Amelia Faliero*, coadiuvata dai suoi genitori e da parecchi dilettanti udinesi, che gentilmente si prestano.

Abbiamo veduto il programma, e fra altri lavori, verranno recitate le commedie: *Il biricchino di Parigi* e *Gioia e dolore*.

Il sig. A. Caneva di qui poi eseguirà l' *Elettrodontodiureticoantimicrobicomacrostomonevralgicobacillicoftalmiterapeutica!* rivista satirica a piena orchestra di A. S. Limena.

Anarchici nemici delle viti

A Stradella, un sedicente comitato anarchico avvisò alcuni proprietari che sarebbero tagliate le viti dei loro poderi.

Nella notte dall'1 al 2 furono infatti recisi molti ceppi di viti appartenenti a diversi proprietarii, causando un danno di circa L. 1400.

In data di ieri giunsero telegrammi da Stradella che annunziano l'arresto di 7 individui che si ritengono autori del fatto.

Telegrammi

Un'altra donna assassinata a Berlino

Berlino, 6. Alla stazione è stata rinvenuta assassinata la moglie del capotreno, il quale si trovava in viaggio. Alla vittima era stato sformato il cranio a colpi di molle da camino, che rimasero spezzate; le furono inferte coltellate al seno e alle gambe. Furono trovate delle lame spezzate. Il danaro in contante che era presso la vittima, fu rubato; ma l'assassino, o gli assassini, non rinvennero i libretti della Cassa di risparmio che erano in una cesta di biancheria.

La morte di una vittima dell'esplosione del Restaurant Very

Parigi, 6. Hamond una delle vittime delle esplosione del Boulevard Magenta è morto stanotte. Lo stato di Very è invariato.

La forca del nonno di Ravachol

Parigi, 5. La forca di Amsterdam, che servì a suo tempo all' impiccagione del bisavolo di Ravachol, è misteriosamente scomparsa in questi giorni, dove era stata da molti anni regalata.

Corrono due voci: o che sia stata rubata e bruciata dagli anarchici, o che sia stata tolta per apposito ordine superiore onde trasportarla nel Museo penitenziario di Parigi; però il governatore delle carceri, interrogato, si mostrò molto sorpreso della scomparizione.

Sciopero a Vienna

Vienna, 7. Il temuto sciopero dei fiaccherai è scoppiato questa mattina. Nessun *fiacre* è comparso in pubblico, nemmeno alle stazioni ferroviarie.

Rivista finanziaria settimanale

Il ministero di Rudinì è caduto. L'avvenimento è l'epilogo d'una posizione ch'era divenuta assai critica da qualche tempo e della quale facemmo anche cenno nelle nostre ultime riviste. I recenti provvedimenti annunciati dal ministero per rafforzare il Bilancio, provvedimenti un po' meschini, se vuolsi, ed inadeguati al bisogno, hanno aiutato a dare il tracollo alla vita del gabinetto.

Ed ora chi si sente il fegato di assumere l'oberata eredità?

Davanti a questa incognita non si può non provare una penosa impressione; chè, se i mezzi di cui l'on. di Rudinì si servì ultimamente per colmare il disavanzo parvero un po' gretti, non si può tuttavia negare a quest'uomo il merito grandissimo d'aver iniziato un sistema di governo serio, economo, introducendo sincerità e disinteresse in tutti i fatti amministrativi e dissipando molte illusioni ed aforismi che empivano, è vero, la bocca, ma dissanguavano il paese. Basta rammentare il carrozzone ferroviario.

Gli avversari dell'on. di Rudinì (ed a Udine ne abbiamo qualcuno) hanno il dovere di ricordarsi che la caduta del ministero è dovuta ad errori immani commessi appunto da uomini del loro partito, errori a combattere i quali si resero insufficienti i rimedi proposti dal ministero.

Circa il successore dell'on. Di Rudinì facciamo voti che sia anzitutto un galantuomo libero da qualunque legame colla camarilla degli affaristi che mise a sacco l'Italia per diversi anni; snaturando le Banche (prima la Nazionale), sostituendo la speculazione al commercio regolare e affibbiandoci infine quel po' po' di crisi edilizia.

Desideriamo che l'uomo chiamato a reggere le sorti del futuro gabinetto abbia coraggio di proporre radicali riforme e rimedi pronti ed efficaci, non temendo l'impopolarità e sfidando le pressioni parlamentari d'ogni natura. Occorre insomma una tempra uso Sella se vuolsi sortire dal pantano; poco importa se non avrà battimani in vita — i posteri gli renderanno giustizia.

Dai discorsi uditi ier l'altro alla Camera due sono degni di menzioni; quello di Ellena e l'altro di Giolitti. Il primo conclude con economie; il secondo vorrebbe levare dalla spesa i 30 milioni delle ferrovie, perchè rappresentano secondo lui una tramutazione di capitali. Gli effetti delle economie sono conosciuti da tutti ormai: difficile ad attuarsi, danno un risparmio solo fra qualche tempo. Quanto alle idee di Giolitti non possiamo essere della sua opinione.

Se da un lato è vero che contro la spesa si hanno le ferrovie in essere, d'altra parte è oggi assioma che il valore di queste è stabilito unicamente dal *reddito* e non dal capitale d'impianto: è quindi somma illusione fare debiti e pagare interessi passivi per linee che non rendono allo Stato la spesa di manutenzione.

Scartato questo ripiego per far sparire di botto 30 milioni dalle spese torniamo sempre al solito dilemma: o riduzione nel Bilancio della Guerra o nuove imposte. L'on. Giolitti disse che lascierà intatto lo stanziamento per l'esercito. Avremo allora nuove imposte? Saremo in grado di sopportarle?

I mercati esteri mandarono corsi deboli allo scoppiare della crisi. L'impressione della caduta di Rudinì in Francia ed Inghilterra è stata penosa. Gli ultimi corsi della nostra Rendita accennano però a riprendere. Infatti Parigi dopo 89.40 ci invia in chiusura 89.67. Questo, a nostro parere, è dovuto unicamente al buon contegno dei mercati esteri che fanno rialzo ad ogni costo e su tutto.

Le piazze italiane si mantennero incerte ed andarono lentamente perdendo terreno. Così dal corso di apertura di lunedì chiudiamo.

Rendita contanti	93.05	cont. scor. sett.	92.95
» fine mese	93.15	» »	93.05

I valori abbastanza ben tenuti, specialmente quelli ferroviari; Berlino è di buon umore. Bisogna però tener presente che con Berlino non si può fare molta fidanza.

Ecco il solito raffronto:

Azioni ferr. Meridionali	639	s. sett.	634
» ferr. Mediterranee	504	»	490
» Banca Nazionale	1280	»	1285
» Banca Generale	269	»	262
Lanificio Rossi	1080	»	1064
Cotonificio Cantoni	319	»	318
Società Veneta di Costruz.	30	»	30

Abbiamo da registrare con piacere un miglioramento nei cambii. Questi si mantennero stazionari anche allo scoppiare della crisi ciò che in altre parole significa esservi roba disponibile realmente.

Francia	chèque	103.60	scorsa sett.	103.95
Londra	»	26.09	»	2612
Germania	»	127.70	»	127 80
Austria	»	218.3/4	»	218 3/4

Il danaro continua ad essere abbondante. Speriamo lo sarà per pochi giorni ancora se Giove Pluvio permetterà agli agricoltori di fare le gallette. Ne abbiamo tanto bisogno!

G. M.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI PALERMO

Mesi di Maggio e Giugno

PROGRAMMA DEI GRANDIOSI FESTEGGIAMENTI

DATI

Dal Municipio di Palermo e dal Comitato Esecutivo della Stampa

Dal 1 al 10 Maggio

Grande **corrida** di toros con **tori**, cavalli e **toreros** venuti dalla Spagna. — Spettacoli straordinari al **Politeama Garibaldi.** — Gara straordinaria del tiro a segno. — Gara internazionale di velocipedisti alla **R. Favorita** con premi e numerose medaglie. — Illuminazione e concerti alla **Villa** e serata di Gala. — Congresso medico. — Grande torneo umoristico. — Concerto mandolinistico di oltre 100 sig.ne al **Politeama.**

Dal 10 al 20 Maggio

Grandiosa festa di fiori nelle vie **V. E.** e **Macqueda** con addobbo di balconi, con carri simbolici di fiori, getto di confetti e coriandoli, — **Il Carroccio.** — Premii in denaro alle migliori carrozze. — **Regate internazionali a premii.** — Illuminazione fantastica a fuochi di bengala e a barche illuminate del **Golfo di Palermo.** — Serata di gala al **Politeama** e illuminazione alla **Villa.** — Grande festa veneziana con ballo nel **Giardino dell' Esposizione.** — Pellegrinaggio all'**Ossario di Calatafimi** per la solenne inaugurazione. — Grande festa patriottica. — Prima illuminazione fantastico-decorativa di **via Libertà.**

Dal 20 Maggio al 5 Giugno

Congresso nazionale degl'igienisti. — Grande gara regionale di bande musicali dei varii comuni dell'isola. — Premii e diplomi d'onore. — Ripetizione della festa di fiori col **Carroccio.** — Serata di Gala al **Politeama** — Grande rappresentazione umoristica in teatro — **Lo Scolasticone.** — Solenne inaugurazione dei monumenti a **Giuseppe Garibaldi** e a **Benedetto Cairoli.** — Grande fiaccolata storico-patriottica in 16 mila lumi. — Seconda illuminazione fantastico-decorativa a sistema veneziano di **via Libertà** — Commemorazione patriottica a **Gibilrossa.** — Concerti nelle piazze della Città. — Grande festa dello **Statuto.** — Gara pirotecnica, e fuochi artificiali a mare simulanti una battaglia navale. — Festa notturna alla **Villa Giulia.**

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 7 maggio 1892

	7 mag.	6 mag.
Rendita		
Ital 5% contanti	93.15	93.—
» fine mese aprile	93.20	93.05
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	93.1/2	93.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	303.50	303.—
» 3% Italiane	288.—	288.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	481.—	481.—
» » » 4 1/2	485 —	485.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	455.—
Fond Cassa Risp. Milano 5%	506.—	506 —
Prestito Provincia di Udine	100. —	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1275.—	1280.—
» di Udine	110.—	110.—
» Popolare Friulana	110.—	110.—
» Cooperativa Udinese	33 —	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	233.—	239.—
Società Tramvia di Udine	85.—	85.—
» ferrovie Meridionali	636.—	640.—
» » Mediterranee	502.—	505.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.70	103.70
Germania »	127.3/4	127.3/4
Londra »	26.09	26.10
Austria e Banconote »	2.19.—	2.19.—
Napoleoni »	20.67	20.70
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.97	89.75
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza buona.

Leggere per il resto la solita rivista settimanale.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.46 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. G.P.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti